

007

Criticaliberalepuntoit



---

## la bêtise

RIVENDICAZIONI ANTEMARCIA: FILO BERLUSCONIANI DELLA PRIMA ORA. *«Renzi interpreta bene quella che è sempre stata la mia idea di sinistra. È giusto trattare con Berlusconi. Anch'io lo incontrai ad Arcore»*

Piero Fassino [Liberò, 03 agosto 2014]

IL SUICIDIO DEI FORTI. *«Credo che sia la prima volta nella storia costituzionale mondiale che una Camera abolisce se stessa. Ne esce comunque un Senato forte»*

Anna Finocchiaro [08 agosto 2014]

LA SERIETÀ DI RENZI. *«È importante che Berlusconi stia al tavolo della riforma elettorale così come è stato a quello per la riforma costituzionale: un segnale importante, di serietà del sistema»*

Matteo Renzi [02 agosto 2014]

INNOCENTI EVASIONI. *Dichiarava 900 euro al mese ma era intestatario, oltre che di un Suv Mercedes, di una Ferrari 360 Modena. Questa la sua giustificazione alla Guardia di Finanza: «Però la Ferrari la uso molto raramente...»*

Un commerciante di prodotti ittici [21 agosto 2014]

**Comitato di presidenza onoraria:** Mauro Barberis, Daniele Garrone, Sergio Lariccia, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Stefano Rodotà, Gennaro Sasso, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky.

\* *Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Paolo Sylos Labini.*

**Criticaliberalepuntoit – n. 007 di lunedì 1 settembre 2014**

**Quindicinale online**, esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese ed è scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile:** Enzo Marzo

**Con la collaborazione di:** Domenico Lopedote

**Direzione e redazione:** via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

**Contatti:** Tel 06.679.60.11 – E-mail: [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) - Sito internet: [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it) -

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/criticaliberale1>

---

## *indice*

- 02– ***bêtise***, piero fassino, anna finocchiaro, matteo renzi  
04– ***società aperta***, paolo bonetti, *se è confessionale non è pubblica*  
07– ***astrolabio***, sergio finardi, *addio alle armi*  
10– ***astrolabio***, maurizio fumo, *il pasticciaccio di via arenula*  
15– ***la rosa nervosa***, maria gigliola toniollo, *beghine e begardi*  
18– ***astrolabio***, mariarosaria manfredonia, *etica e bene comune*  
22– ***cavalli***, michele fianco, *passeggiate di agosto*  
24– ***no blog***, franco pelella, *il solito estremista fazioso*  
26 – ***hanno collaborato***

L'immagine di prima pagina è tratta da una edizione del Calendario rivoluzionario francese. Rappresenta "Fruttidor", che si concludeva il 16 settembre. Il nuovo Calendario, detto anche repubblicano, fu presentato alla "Convenzione nazionale" il 20 settembre 1793 e utilizzato in Francia a partire dal 24 ottobre 1793. Esso voleva rinnegare «l'era volgare, era della crudeltà, della menzogna, della perfidia, della schiavitù; essa è finita con la monarchia, fonte di tutti i nostri mali». Venne soppresso da Napoleone I con decreto del 22 fruttidoro anno XIII (9 settembre 1805), e il calendario gregoriano rientrò in vigore dal 1° gennaio 1806. Un anno era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno più 5 (6 negli anni bisestili) aggiunti alla fine dell'anno per pareggiare il conto con l'anno tropico (365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi).

---

***società aperta***  
**se è confessionale, non è pubblica**

paolo bonetti

*le dichiarazioni illogiche e confusionarie della ministra giannini – la continua violazione della carta costituzionale sui finanziamenti– la scuola pubblica è per sua natura pluralista, quella confessionale no*

**S**iamo in attesa della riforma della scuola, prima annunciata e poi rinviata, ma che ci dicono essere imminente. Intanto la ministra Giannini ha fatto, al meeting riminese di Comunione e Liberazione, alcune dichiarazioni che non ci lasciano tranquilli. La ministra ha detto che tanto la scuola privata quanto quella statale debbono essere considerate pubbliche e, quindi, non c'è da scandalizzarsi se lei pensa a una detassazione per le scuole private. Ora non vorremmo stare a ripetere, ma in realtà siamo costretti a farlo, quello che dice chiaramente l'art. 33 della Costituzione, che riconosce (ci mancherebbe altro) il diritto dei privati di istituire scuole, ma, è questo il punto, "senza onori per lo Stato". Ora la Costituzione si può anche cambiare, ma finché un certo articolo resta quello che è, bisogna rispettarlo, senza tante astuzie verbali per aggirarne il dettato. Volete dare soldi alle scuole private, come peraltro hanno fatto tutti i governi che si sono succeduti fino ad oggi, e allora abbiate il coraggio di procedere a una modifica della norma costituzionale che ve lo proibisce. Se ci riuscite, promuoveremo subito un referendum abrogativo, così si vedrà come la pensa davvero, in materia, la maggioranza degli italiani. Coraggio, vi sfidiamo a farlo.

Quella che, però, veramente non sta in piedi, intendo dire sui piedi della logica, è la sua pretesa di definire pubblica la scuola confessionale. Ma vede, gentile signora, confessionale per noi laici non è soltanto la scuola cattolica, ma ogni altra scuola in cui

---

manchi il pluralismo educativo, vale a dire il confronto fra concezioni religiose, morali e filosofiche diverse, in cui sia assente il dialogo per lasciar posto all'insegnamento di un'unica dottrina, mentre le altre vengono presentate come errori dai quali occorre stare in guardia. In questo senso può essere confessionale anche una scuola gestita da atei e perfino agnostici intolleranti, che vogliono indottrinare gli allievi secondo la loro particolare concezione della vita e della società. Se questa è la premessa da cui bisogna partire, dovrebbe essere chiaro a tutti, e in particolare al ministro della pubblica istruzione dello Stato italiano, che pubblica può essere definita soltanto la scuola statale, nonostante le precarie condizioni in cui si trova per il disinteresse di tutti i governi, perché è l'unica in cui operano insegnanti di diverse tradizioni culturali, l'unica in cui gli studenti possono conoscere e valutare liberamente differenti universi di valori, l'unica in cui possono imparare a convivere come cittadini capaci di rispettare chi ha una visione del mondo diversa dalla loro. Lei mi dirà che questo accade anche in tante scuole di matrice religiosa, dove si insegna ugualmente il rispetto della diversità. E io non nego che questo possa essere in molti casi vero, ma lo è soltanto per la buona volontà e l'apertura mentale di qualche insegnante. In realtà la scuola confessionale è congegnata in modo tale che questa felice condizione si produce soltanto quando, per puro caso, c'è qualche educatore coraggioso capace di sottrarsi ai condizionamenti dell'ambiente. Quello, però, che continua a mancare è il pluralismo degli stili educativi garantito dalla struttura stessa dell'istituzione.

Cara ministra, non siamo per nostra fortuna uno Stato etico o ideologico, ma abbiamo bisogno comunque di un'educazione civica che ci aiuti a convivere pacificamente pur in mezzo a tutti i contrasti che agitano la nostra società. Per un laico e liberale questi contrasti sono positivi e andrebbero addirittura incoraggiati qualora non ci fossero, ma ci vuole anche qualcosa che tenga assieme gli individui e i gruppi sociali che costituiscono la comunità nazionale. Lei pensa che finanziando, in qualsiasi forma, le scuole private, questo legame fra i cittadini si possa rafforzare? C'è da dubitarne, perché dovrebbe esserle chiaro che, imboccata la strada scivolosa del finanziamento ai privati elevati alla dignità del pubblico, lo Stato non potrà esimersi, in nome della parità, dal dare soldi anche a tutti quei gruppi religiosi e ideologici che si fanno apertamente sostenitori dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti dei diversi da loro. Lei dice che questo non potrà accadere, che lo Stato vigilerà e impedirà ogni abuso? Ma come potrà impedire a cittadini italiani di qualunque confessione religiosa o appartenenza ideologica, anche la più estremista e nichilista, di insegnare a chi li vuole ascoltare il loro credo? In una società liberale e democratica la libertà di manifestazione del pensiero deve essere intoccabile; al più si può intervenire quando essa si trasforma nell'incitamento ad atti apertamente criminali, ma finché si resta sul piano delle idee nulla può essere fatto per impedirne la libera

---

---

circolazione. Tanto per farle un esempio estremo ma significativo: che i seguaci italiani del nuovo sedicente califfo di un nuovo e altrettanto sedicente Stato islamico predichino le loro aberranti teorie politiche e religiose lo posso anche, seppure a malincuore, accettare in nome di quei valori di libertà in cui credo, ma che lo Stato addirittura finanzia le loro scuole con una qualche forma di detassazione, questa non è più tolleranza, è autentica, mi lasci usare la parola giusta gentile ministra, coglioneria.



---

*astrolabio*  
**addio alle armi**

sergio finardi

*le contraddizioni del pd – renzi si avvale di una legge a cui si era opposta proprio mogherini - la gravissima manomissione di una prova della possibile violazione dell'embargo onu sulle armi alla libia*

**E**ra estate anche allora, i parlamentari avevano fretta di andare in vacanza e il governo cercava di infilare quante più cose poteva in leggi-omnibus. Ma c'era chi vigilava. La deputata Mogherini nella seduta della Camera del 28 luglio 2009 e la senatrice Pinotti nella seduta del Senato dell'1 agosto dello stesso anno votarono entrambe contro la proposta di legge (n.1715) dei deputati Edmondo Cirielli (PdL) e Stefano Stefani (Lega) che avrebbe potenzialmente dato al governo il controllo sulle armi sequestrate nel '94 sulla Jadran Express, una nave diretta in Croazia con un enorme carico illegale di armi e munizioni destinate alla guerra in Bosnia. Anche quasi tutti gli altri parlamentari del PD votarono contro e, se avessero vinto, il governo sarebbe stato costretto a dare finalmente esecuzione ad un ordine della magistratura di qualche anno prima che intimava la distruzione di quelle armi illegali, custodite nei bunker dell'isola di Santo Stefano alla Maddalena. Non bastò. La destra vinse e il decreto divenne la Legge 108 del 3 agosto 2009 che, all'art. 5, comma 3, stabiliva:

"3. Le armi, le munizioni, gli esplosivi e gli altri materiali di interesse militare sequestrati e acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca dell'autorità giudiziaria possono essere assegnati al Ministero della difesa per finalità istituzionali, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze [...]. *Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle armi, alle munizioni, agli esplosivi e agli altri materiali di interesse militare*

---

*per i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, è stata disposta ma non ancora eseguita la distruzione."*

Secondo dichiarazioni rese alla stampa il 21 agosto, il premier Renzi, il ministro degli Esteri Mogherini e della Difesa Pinotti si riferirebbero paradossalmente proprio a quella legge cui si opposero per sostenere il diritto ad utilizzare quell'arsenale per mandarlo all'Iraq e ai miliziani curdi. Oltre alle ragioni contro l'invio, costituzionali e logiche, si possono aggiungere tre altre importanti ragioni.

1. La prima è di carattere militare: quelle armi e munizioni sovietiche, qualche centinaio di razzi e un po' di missili guidati anti-carro degli anni 70 e 80, non avranno alcun rilievo strategico nella bilancia di quella situazione bellica, come ognuno può constatare dal conto dettagliato che ne diedi in un articolo su Altreconomia nel 2011. "Ragionevole" o irragionevole che sia quell'invio, esso è prima di tutto militarmente inutile e in più espone l'Italia a diventare bersaglio possibile di vendette dell'ISIL o dei suoi alleati.

2. La seconda, più importante, è relativa alla gravissima manomissione di una prova della possibile violazione dell'embargo ONU (Risoluzione del 26 febbraio 2011) sulle armi alla Libia da parte dell'Italia, proprio mentre - e forse non a caso - gli esperti dell'ONU vi stanno indagando.

Si ricorderà infatti che, secondo rivelazioni di stampa, tra il febbraio e il maggio 2011, il premier Berlusconi, il ministro della Difesa La Russa e il capo di stato maggiore gen. Abrate avrebbero approvato l'invio di parte di quelle armi ai miliziani libici anti-Gheddafi e il governo avrebbe poi imposto il segreto di stato per impedire la prosecuzione di una inchiesta della magistratura di Tempio Pausania sull'accaduto.

Quelle armi - si sospetta - dovevano servire non già a qualche forza d'interposizione per proteggere i civili contro l'esercito libico (teoricamente consentita - previa comunicazione al Consiglio di sicurezza - dalla risoluzione ONU del 17 marzo 2011), ma più prosaicamente a far (ri)guadagnare all'ENI di Scaroni la "simpatia" e i contratti energetici dei futuri padroni di Bengasi e Tripoli (ampi fornitori di armi all'ISIL ed ad altri gruppi in Siria tra la fine del 2011 e il 2013, con l'aiuto dei servizi segreti "occidentali"), con gli esiti che conosciamo.

3. La terza ragione è che di quelle armi né il governo Berlusconi nel 2011, né quello di Renzi oggi, potevano disporre automaticamente: il dettato della legge del 2009 che abbiamo riportato all'inizio non dà affatto carta bianca ai governi, ma autorizza il



---

ministero della Difesa a disporre delle armi sotto sequestro *solo in presenza di un decreto* "del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze". Di un tal decreto non vi è alcuna traccia pubblica.

I curdi e l'avanzata dell'ISIL non c'entrano niente con l'invio di quelle armi. C'entrano invece le stellette NATO/belliche che il ministro Mogherini doveva guadagnarsi per la corsa alla guida delle nuove avventure umanitario-petrolifere dell'Unione Europea e, insieme, un grosso favore da fare a Berlusconi per evitare a lui e all'Italia una possibile condanna ONU per la Libia.



---

*astrolabio*

# il pasticciaccio di via arenula

maurizio fumo

*garbugli normativi e trucchi da magliaro – come non si forma un magistrato – le responsabilità di un decreto passato sotto silenzio – la norma viola la costituzione che prevede l'accesso solo per concorso*

**L**a parola magica è: “riforme”.

“Quali riforme” sembra questione secondaria.

“Attraverso quali procedure e con quali garanzie”, poi, appare un particolare del tutto trascurabile.

Nel “decreto del fare”, il “come fare” e, anche, il “per quale scopo fare” sono interrogativi che sembrerebbe ozioso affrontare.

E così accade, per esempio, che, per dare ossigeno agli uffici giudiziari, che non riescono a supportare il lavoro del magistrato, si mette in piedi un “meccanismo” che, alla lunga, inciderà negativamente sulla formazione professionale del magistrato, sul suo profilo istituzionale, sulla stessa cultura della giurisdizione.

L'argomento sembra ostico, ma, in realtà, è di disarmante semplicità.

Il misfatto è stato compiuto con il decreto legge n. 90 dell'anno di grazia 2014 (“Misure urgenti per l'efficienza della P.A. e per il sostegno dell'occupazione”), purtroppo recentemente convertito in legge.

L'art. 50 di tale pregevole produzione normativa prevede, infatti, per il neolaureato in giurisprudenza, il quale voglia accedere al concorso in magistratura, un nuovo percorso.

---

---

Invece di conseguire un dottorato di ricerca, di ottenere un diploma (biennale) in una scuola universitaria di specializzazione per le professioni legali, invece di conseguire il titolo di avvocato, invece, insomma di seguire una delle strade già tracciate (altre ne sono indicate dalla legge) per accedere a quello che è diventato un concorso di secondo livello, può decidere di entrare nel mancipium di un giudice di affidamento, che, se pure non avrà jus vitae ac necis nei suoi confronti, avrà certamente la possibilità di decretarne - insindacabilmente - l'ammissione al (o la esclusione dal) concorso per diventare magistrato.

L'accesso in magistratura, infatti – come tutti sanno e finché non cambia(no) la Costituzione - avviene tramite concorso (art. 106 Cost.).  
E però l'accesso al concorso è regolato dalla legge ordinaria.

Da qualche anno, infatti, il concorso è (diventato) di secondo livello, vale a dire che non basta la semplice laurea in giurisprudenza, ma è necessario acquisire un ulteriore titolo (appunto: dottorato di ricerca, diploma presso le scuole di specializzazione nelle professioni legali, ecc.).

La preparazione richiesta per superare il concorso, tuttavia, rimane (per fortuna, a nostro parere) di taglio eminentemente teorico: il candidato deve dimostrare di avere, non solo una preparazione tecnica (conoscenza di dottrina e giurisprudenza), ma anche una più completa (e complessa) cultura giuridica. Non gli si chiede di saper risolvere casi concreti, ma di svolgere compiutamente tre temi (diritto civile, penale, amministrativo) e di affrontare una impegnativa prova orale che verte su 16 materie (più una lingua straniera). È però intervenuta la novità che sopra abbiamo anticipato.

Il decreto legge n. 90 del 2014, infatti, prevedendo la istituzione del così detto "Ufficio del Processo", dispone che in esso opereranno, come collaboratori del magistrato, il personale di cancelleria e gli stagisti, vale dire ragazzi neolaureati che gratuitamente presteranno la loro opera in questa struttura, in "posizione ancillare" (sic! così testualmente recita la relazione al testo normativo). Sarebbe una bella cosa! Molto pragmatica, molto... anglosassone!

Ebbene, non è così.  
Infatti, all'esito di questi stage, il magistrato di affidamento esprime il suo giudizio (vincolante) circa la possibilità dello stagista di partecipare al concorso per diventare magistrato.

---

E' stata quindi prevista (surrettiziamente) un'ulteriore modalità per l'accesso al concorso in magistratura. Un percorso, apparentemente, appetibile perché più breve (18 mesi invece dei due anni della scuola di specializzazione o dei tempi - e della preparazione - necessaria per superare l'esame di avvocato, tanto per dire) e perché dà al giovane laureato l'impressione (l'illusione?) di essere diventato (già) una quasi-magistrato, almeno, di "giocare al magistrato".

Non è tutto oro, però, quello che luccica, anzi, a nostro parere, non lo è affatto. Non vi è, innanzitutto, alcuna garanzia di completezza della preparazione del futuro candidato, destinato a collaborare, secondo indiscutibile decisione del capo dell'ufficio giudiziario, lì dove c'è necessità di manodopera (gratuita) e non lì dove sarebbe più "formativo" per il nuovo dottore in giurisprudenza.

D'altra parte, l'esperienza pratica non garantisce l'approfondimento teorico dei problemi. Anche se dovesse avere la buona sorte di essere affidato a un magistrato coscienzioso (che non lo adibisca solo a fare fotocopie o a controllare notifiche ecc.), il neolaureato avrà una esperienza settoriale (e già, solo per questo, deformante) del lavoro giudiziario. Ingolfarsi nella risoluzione di casi concreti (spesso banali o routinari) non accrescerà il suo bagaglio tecnico-culturale.

In realtà, la logica del provvedimento legislativo è tutta sbilanciata verso la soddisfazione delle esigenze dell'ufficio, piuttosto che verso quelle della preparazione del futuro candidato.

Inoltre, come anticipato, il magistrato di affidamento sarà il dominus incontrastato della sorte di chi "in posizione ancillare" (e in pratica senza diritti o tutele) sarà chiamato a collaborare con lui. In conseguenza di un rapporto così "asimmetrico", potranno così crearsi legami clientelari e interpersonali "impropri", potranno essere coltivati rapporti di fidelizzazione, che accresceranno il peso del fenomeno correntizio nella magistratura. Il parere negativo del magistrato di affidamento sembra, infatti, insuperabile e incontestabile, con evidenti profili di incostituzionalità della posizione di subordinazione assoluta del nexus o dell'ancilla che si verrà a creare.

Rimangono poi aperti alcuni interrogativi: se il giovane non ha avuto la prudenza, oltre alla possibilità, di seguire "in parallelo" anche un altro iter, egli, una volta che sia stato ritenuto, per sua disgrazia, non idoneo (all'esito dello stage), potrà percorrere un'altra strada? Potrà, ad es., frequentare i corsi presso le scuole universitarie? e, in caso

---

positivo, potrà farlo senza soluzione di continuità, “agganciando” la pratica (dall’esito infausto) alla nuova esperienza o dovrà attendere il nuovo bando di concorso? ecc..

Ma gli effetti negativi (anzi paradossali) non finiscono qui. Poiché la legge prevede che siano ammessi agli stage solo i neolaureati al di sotto dei 30 anni e che abbiano riportato come voto di laurea almeno 105/110, ovvero che abbiano riportato agli esami universitari la votazione di 27/30 nelle più importanti materie giuridiche, è evidente che i migliori, se sceglieranno questa (più breve) via di accesso al concorso, risulteranno, alla fine, i meno preparati, mentre coloro che, non avendo i requisiti di eccellenza sopra indicati, non potranno aspirare agli stage, saranno “costretti” a seguire i percorsi ordinari, maturando una migliore preparazione. Accadrà così che i ragazzi più promettenti rischieranno di non superare il concorso, lasciando chance (e posti) ai meno dotati o, comunque, a quelli che hanno fatto un percorso universitario meno brillante.

La geniale soluzione escogitata dalle sottili menti ministeriali, poi, non risolve nemmeno uno dei più gravi problemi che affliggono il meccanismo del reclutamento dei futuri magistrati: quello censitario. È noto infatti che i ragazzi che hanno alle spalle una famiglia in grado di mantenerli per qualche anno dopo la laurea, si iscrivono ai corsi “privati” di preparazione. I preparatori (in genere magistrati amministrativi, per i quali – non si sa perché – non vige il divieto previsto dal CSM per i magistrati ordinari) si fanno pagare profumatamente per la loro opera, che a volte prevede anche il tentativo cabalistico di individuare (indovinare?) gli argomenti dei temi che verranno assegnati ai prossimi concorsi (la premonizione quasi mai si rivela fondata, ma non importa; importa che gli aspiranti credano ciecamente nelle qualità divinatorie del loro nuovo maestro-sciamano).

Ebbene, invece di inventare un “percorso pubblico” di preparazione al concorso (magari attraverso la collaborazione delle Università con la neoistituita Scuola Superiore della Magistratura), e di consentire – con significative borse di studio - anche ai non abbienti di prepararsi adeguatamente, il legislatore-prestigiatore estrae dal suo cilindro allettanti escamotage e veri e propri trucchi da magliaro, che, dando ai neolaureati l’illusione di una preparazione “sul campo”, mira in realtà – strumentalizzando le loro speranze – a reclutare manodopera gratuita per le contingenti esigenze dei boccheggianti uffici giudiziari.

In sintesi: una truffa ai danni dei giovani, consegnata nelle mani dei “vecchi”. Con buona pace della insopportabile favola della rottamazione e della retorica “del fare”, quasi che “lavorare un fascicolo” equivalesse a prepararsi su di un argomento di diritto.

---

---

Un addestramento pratico-artigianale in luogo di una preparazione sistematico-concettuale. Complimenti!

Ma non basta.

Il tutto attraverso una produzione normativa contorta, bizantina, opaca, al limite della inintelligibilità.

E infatti il ricordato art. 50 del DL 90/14 (ormai convertito) raggiunge il suo scopo attraverso un percorso labirintico. Esso introduce una modifica all'art. 16 octies del DL 179/12, convertito nella legge 221/12 e istituisce, appunto "l'Ufficio del Processo"; ma poi introduce un'altra modifica a un altro testo di legge preesistente (l'art. 73 del DL 69/13, convertito nella legge 98/13), aggiungendo il comma 11 bis, che recita testualmente: <<L'esito positivo dello stage, come attestato a norma del comma 11, costituisce titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160. Costituisce, altresì, titolo idoneo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario lo svolgimento del tirocinio professionale per diciotto mesi presso l'Avvocatura dello Stato, sempre che sussistano i requisiti di merito di cui al comma 1 e che sia attestato l'esito positivo del tirocinio>>.

Un vero e proprio garbuglio normativo.

Certo si tratta di una norma della quale non andare fieri, ma i cittadini hanno comunque diritto di capire - senza seguire un percorso da gioco dell'oca legislativo - che cosa ha stabilito il legislatore. Il legislatore infatti è il soggetto (l'unico autorizzato in una società democraticamente ordinata) che indirizza, regola e, in certa misura, determina le nostre esistenze. E allora che sia chiaro quando parla, abbandoni l'oratio obliqua a favore delle espressioni dirette.

Abbia il coraggio (quando certo non può avere l'orgoglio) delle sue azioni e chiami le cose col loro nome.

Ma questo difficilmente potrà accadere, finché ci si dovrà vergognare dei contenuti.

---

*la rosa nervosa*  
**beghine e begardi**

maria gigliola toniollo

*le secchiate di acqua gelata in testa - valutando certi risultati assai concreti, parrebbe saggio condividere il “fate gli scemi, ma date dei soldi” di cui si dice in rete - i soliti censori benpensanti e moralisti*

**Q**ualche giorno fa, in Massachusetts, Corey Griffin a 27 anni ha perso la vita in mare, beffardo destino riservato a chi si era inventato l’“Ice Bucket Challenge pro Sla”, le secchiate di acqua gelata in testa, divenuto una forma sia pur stravagante di impegno pubblico a donazioni, anche assai considerevoli, in favore della ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica, la tragica malattia neuro-degenerativa progressiva, il male che immobilizza negli anni sino a impedire qualunque movimento.

Griffin aveva avviato il suo creativo fundraising nel 2012 per aiutare un amico americano, ex giocatore di baseball, il ventinovenne Peter Frates, che ne soffriva e che aveva reso popolare la sfida del secchio d’acqua ghiacciata servendosi anche dei social network, un tam tam travolgente, assecondato e spinto alle stelle dai più noti vip dello sport, della politica e dello spettacolo e da tanta gente non conosciuta, che ha fatto raccogliere nel mondo in breve tempo cifre inimmaginabili e in costante aumento.

In Italia, per esempio, le donazioni all’Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla), via Paypal, nei due giorni dal 21 al 23 agosto ammontavano a 70 mila euro, cifra che non trova corrispettivo in queste date in altri anni e, mentre scrivo, noto che dal sito dell’associazione si ringrazia per essere arrivati a 685.000 euro, dato che peraltro

---

non risulta aggiornato...Ma se anche il denaro fosse di meno e potesse contare di meno, avrebbe enorme importanza il fatto che per tanti “ignari” e “distratti” finalmente l'acronimo Sla si apre, mostrando il suo drammatico significato di dolore, di solitudine e soprattutto di coscienza di cose urgenti da fare, infatti solo su Facebook oltre 28 milioni di persone hanno partecipato alla conversazione sull'Ice Bucket Challenge e sono stati condivisi più di 24 milioni di video, sempre con dati non aggiornati.

Valutando certi risultati assai concreti, parrebbe saggio condividere il “Fate gli scemi, ma date dei soldi” di cui si dice in rete. Va da se' che in tutta questa vicenda le priorità non cambiano, anzi vengono esaltate, e le istanze e le attese per leggi e provvedimenti urgenti a favore dei malati restano in primo piano, come resta in primo piano il fatto che parlare di Sla significa introdurre temi spinosi come la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali, l'eutanasia, l'autodeterminazione e il “fine vita”.

C'è invece, evidentemente, chi trova troppo complicato distinguere fra due fondamentali entità nettamente separate: la politica, con il governo e chi ha responsabilità sulle persone, dalla liberalità di certi gesti gratuiti dei singoli individui e la questione “fondi”, in ogni realtà, non è certo estinguibile con una semplice istanza-questua al governante di turno, mentre far conoscere la Sla, per provocare politiche di intervento a livello globale, non può essere negligenzemente delegato e blindato nel sacrificio di privacy e di tempo di vita di alcuni valorosi condottieri.

Il palese, risibile nonsenso delle secchiate che sfrutta certe vanità personali, oltre che il gusto e il divertimento di fare una volta tanto qualche cosa di assolutamente stupido, è quindi ben poco significativa e da superarsi senza troppi sforzi. Invece c'è chi va come al solito farneticando orribili reprimende, ci sono i soliti censori benpensanti e i soliti lagni irritanti e inetti, i “non è così che”, gli “invece di” e via cantando, in fondo c'è sempre chi si riconosce solo nella sterilità del lamento: qualunquismo, bigottismo, integralismi e moralismo d'accatto trovano spazio e credito persino rispetto a una invenzione sì insensata, ma che male non ha fatto, anzi... e di cui sarebbe naturale valutare con leggerezza gli effetti tutti positivi di pratica estemporaneità, senza tante storie pseudo-filosofiche.

Senza dimenticare certi gruppi cattolici americani che hanno trovato modo di insorgere violentemente dato che l'americana Amyotrophic Lateral Sclerosis Association (ALS), che raccoglie fondi e finanzia vari laboratori, finanzia anche diversi progetti in cui vengono usate cellule staminali embrionali. E così, mentre da una parte la Als Association dichiara 94,3 milioni di preziosissimi dollari in donazioni incassati entro il 27 agosto di

---



---

quest'anno e fa anche un confronto con i 2,7 mln raccolti nello stesso periodo dello scorso anno, da un'altra parte la diocesi di Cincinnati chiede formalmente ai fedeli di non fare donazioni pro-Sla...



---

*astrolabio*

# etica e bene comune

mariarosaria manfredonia

*quale potrebbe essere il bene comune della categoria veterinaria? -  
l'insegnamento di tocqueville – il familismo amorale degli italiani – la  
deontologia guida l'uso delle competenze e regola la Professione*

**I**n un momento di generale scoramento per una crisi che continua ad attanagliare il professionista, e non solo, ma soprattutto della quale non si riesce ad intravedere la luce, ha senso parlare di deontologia professionale ed etica, di innalzamento del proprio bagaglio culturale e quindi di certificazioni, di partecipazione alla vita politica? In questo collettivo “si salvi chi può”, qual è l’atteggiamento che il Consiglio Direttivo di un Ordine Professionale o che la Federazione Nazionale stessa deve avere e che il suo iscritto si aspetta? A. De Tocqueville in *La democrazia in America*, a proposito della relazione fra partecipazione e spirito pubblico, afferma che l’interesse e la partecipazione agli affari pubblici costituiscono una parte essenziale e irrinunciabile dell’esistenza umana, che non può essere ridotta solamente alla mera esistenza privata ed alla discrezionalità degli interessi individualistici. L’uomo americano ha, secondo Tocqueville, una duplice esistenza: da un lato, esiste come individuo e come tale conduce una vita privata; dall’altro, esiste come cittadino e in quanto cittadino partecipa agli affari pubblici e prende parte così alla vita politica.

Tocqueville oppone questa immagine dell’uomo americano a quella dell’uomo europeo nella quale la dimensione pubblica e quella privata sono spesso contrapposte. Immagine confermata, a metà degli anni '50, da un ricercatore americano, Edward

---

Banfield che definì il *familismo amorale* come una sorta di malattia degli italiani, molto attaccati al loro bene particolare che viene sempre e comunque prima del bene della collettività, nella diffidenza verso lo Stato e nella insofferenza alle regole. Contrariamente a questo assunto, Tocqueville riteneva, a ragione, che, affinché una società sia prospera bisogna che tutti gli spiriti dei cittadini siano sempre riuniti e tenuti insieme da alcune idee principali.

Nella fase storica attuale esiste la forte tendenza a rivestire del linguaggio dei diritti qualunque tipo di rivendicazione: l'etichetta di *vera democrazia* finisce per essere attribuita solo a quei sistemi che riconoscono e proteggono come tale ogni bene ritenuto degno di tutela da parte di chi, gruppi o individui, lo propone in quanto bene. In un contesto in cui risulta ormai difficile trovare anche un solo aspetto della nostra vita che non sia pesantemente influenzato dallo scambio rapido e continuo d'informazioni di vario genere; politica, diritto, economia e *sapere tecnico* in generale si presentano sempre più come le uniche forme di organizzazione della contingenza.

Provvedimenti sempre più a breve termine, che si pongono l'obiettivo di un immediato consenso rispetto ad un progetto a lungo termine che potrebbe essere, però, realizzato da governi differenti. Eppure, limitandosi all'amministrazione o gestione dell'esistente, la politica sembra sottrarsi ad una delle sue funzioni storiche più importanti: frenare o comunque saper governare gli sviluppi e le trasformazioni disgreganti rispetto ad una convivenza sociale, pacifica e rispettosa degli equilibri ambientali, anziché, come invece accade spesso, reputarli fattori di stimolo alla luce di nuovi modelli di *bene comune* proclamati dinamici ed innovativi.

In questo contesto, si pone in modo incombente il problema della ridefinizione dell'etica e della dignità della persona, della sua libertà e responsabilità e, di conseguenza, la domanda sul *bene comune* come finalità primaria della politica. E quale potrebbe essere il *bene comune* della categoria veterinaria? Un lavoro stabile, un congruo guadagno, una maggiormente riconosciuta dignità professionale? Temerario, forse, il tentativo di dare un'unica risposta, anche perché è verosimile ritenere che non ci sia e che il benessere del medico veterinario si ottenga con la realizzazione di tutte le condizioni sopra citate.

Ciò su cui, invece, una Federazione Nazionale deve puntare è lo strumento necessario perché la categoria possa concorrere al raggiungimento di questo benessere: l'etica professionale che diventa anche promotrice di una certificazione della qualità del sapere. Sì, perché soprattutto in questo momento storico, la bussola che può mantenere l'orientamento verso la dignità della persona, la sua libertà e responsabilità, è l'etica, come

---

---

scienza morale che regola i comportamenti, nel rispetto e nella realizzazione di questi valori. Perché è così importante parlare di etica professionale?

L'etica professionale è l'insieme delle convinzioni e delle norme morali, che regolano l'esercizio della professione e che sono considerate, in una data società, come universalmente vincolanti per coloro che esercitano quella professione. Essa, perciò, non solo costituisce un deterrente contro gli abusi, ma è anche l'insieme dei dettami condivisi che crea equità nel mercato, che equilibra la concorrenza, che riduce il contenzioso, che garantisce il rispetto di limiti impliciti. L'etica detta le norme di comportamento tipiche dei membri di una professione e che sono attese dai destinatari; si basa sull'adesione degli iscritti a specifici principi/valori che vengono individuati e stabiliti: *Indipendenza ed obiettività, Integrità, Riservatezza, Formazione ed aggiornamento professionale, Competenza.*

C'è anche un'etica nella professione, cioè nei comportamenti ed adempimenti richiesti ai professionisti nei loro comportamenti correnti, coerenti con i principi ispiratori. In queste argomentazioni si concentra il valore delle professioni intellettuali, in cui la professione è considerata *attività sviluppata con autonomia e indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnico*, per cui si richiede, a garanzia del corretto svolgimento, l'individuazione di principi deontologici e la realizzazione di una forma associativa. L'etica poggia sul senso di responsabilità e quindi presuppone la libertà di scelta consapevole, sia all'interno della comunità, sia nel campo delle scelte personali. L'etica, e rispettivamente anche la morale, hanno il compito di insegnare i criteri della scelta; la morale deriva dalle norme assunte dal gruppo di appartenenza, da una collettività o cultura, norme costruite nel tempo per stabilire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La deontologia professionale è l'espressione dell'etica professionale in quanto traduce in norme le istanze morali, specialmente in relazione ai destinatari delle prestazioni e dell'attività professionale.


Il mancato rispetto delle regole del codice deontologico può comportare delle sanzioni fino alla cancellazione dall'albo professionale. L'atto medico veterinario ha, quindi da un punto di vista deontologico, una duplice ragion d'essere: da un lato la scienza del medico veterinario, cioè il suo sapere offerto al paziente (ed al cliente) e corretto dalla coscienza, cioè dall'uso consapevole di questo sapere nell'interesse esclusivo del paziente; dall'altro la volontà, liberamente espressa del cliente che al medico veterinario si affida. E' il perfetto connubio tra scienza e coscienza. L'etica quindi guida l'uso delle competenze e regola la professione.

---

L'uso della competenza, l'ampliamento della conoscenza, l'innalzamento dell'asticella degli standard di prestazione professionale altro non sono se non facce della stessa medaglia: la certificazione della qualità del sapere. Come può, infatti, se non attraverso una simile certificazione, realizzarsi il connubio precedentemente espresso e che così perfettamente descrive il Professionista? La Federazione Nazionale ritiene, *in qualità di rappresentanza esponenziale della Professione*, che sia un suo preciso dovere provvedere alla formazione e dei suoi iscritti e degli ordini e del personale amministrativo che lavora presso gli ordini stessi. Perché proprio nell'ampliamento delle proprie competenze ed abilità, nella ricerca continua di ambiti quanto mai aperti di conoscenza, ma nel contempo anche nella specializzazione del proprio sapere, si perpetua la dignità e, con essa, l'etica nella e della professione.

Molti sono ancora gli sforzi che devono essere compiuti nella direzione di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, politiche e non, nel considerarci interlocutori possibili e, in alcuni campi, unici referenti, ma la Federazione considera quello su cui si sta muovendo proprio il terreno adatto sul quale condurre questa battaglia. Una Professione che scommette su se stessa, che non cerca scorciatoie, come la difficoltà contingente suggerirebbe, ma che, al contrario, fa dell'etica e della continua ricerca del sapere, le sue carte vincenti.

Una Federazione così orientata e cogente difende questi principi, anche in seno ad una parte della Professione stessa che vede, invece, con una certa miopia politica, nelle certificazioni e nelle liste di abilità, una limitazione all'esercizio della professione. Se la rappresentanza è esponenziale, logaritmica diventa la lungimiranza che il capitano della nave deve mantenere: una Federazione orientata al *bene* che sia *comune* a tutta la sua categoria, non ha paura di adottare provvedimenti e strategie i cui effetti potrebbero non essere immediati, ma certamente più efficaci e duraturi nella scala dei valori da perseguire e degli obiettivi che essa stessa si è prefigurata di raggiungere.



---

*cavalli*  
**passeggiate d'agosto**

michele fianco

*in un luogo 'acceso' solo dieci mesi l'anno, di corse e scommesse, di negozi e lavoro, nemmeno l'ombra; giusto qualche passo, un cellulare per annotare qualcosa e un ritratto colto nella trappola della luce.*

**L'**uomo che oltre la sua  
postura non andava,  
lo trovavi principalmente  
in regioni dal clima  
temperato, in area  
mediterranea, dove  
dev'esserci stata un tempo una  
grande civiltà, certamente.  
Datato in era preunitaria,  
prima cioè che le ultime  
placche generassero  
qualcosa e le acque della  
storia sommergessero  
granducati e regni, stranieri  
e papi, ecco, lo trovavi lì, in  
quel bar lungo via delle  
Elezioni Eterne, angolo 'un partito';  
ci sta, ancora ora, ore, pomeriggi interi,  
tranquillo, avrà ordinato al solito un  
vitalizio, un obolo o una presidenza

---

fittizia che d'estate  
rinfresca. Esatto, il posto è  
quello, non ti ingannare se  
senti una fragranza di provincia e  
arroganza, non aver  
dubbi, è lì. Lo so, son effetti  
di una glaciazione senza precedenti: la famiglia era  
nobile, il padre un davvero gran  
signore, europeista logico,  
non lui: un osso, un reperto che  
dice male una storia bella  
che nessuno capisce più.

(da *E suo padre lo chiamò un libro*, inedito)



---

*no blog*

## **il solito estremista fazioso**

franco pelella

*Caro direttore, il fondatore di Emergency Gino Strada, rispondendo ad una domanda di un giornalista a proposito delle guerre in corso in Iraq e Siria, ha detto: “Non mi illudo che l’Isis sia democratico e liberale, figurati! Ma in questo disastro c’è tutto il Medio Oriente, un’area completamente esplosa. Il punto è che quando uno decide di ammazzare qualcun altro, la modalità è secondaria. C’è chi taglia la gola, chi usa armi chimiche, chi bombarda coi droni: ognuno con le sue armi cerca di fare la pelle a qualcun altro”<sup>1</sup>*

*Mi sembra che Gino Strada faccia confusione sulle responsabilità degli attori in campo nelle guerre in corso; almeno in questo caso non si possono mettere gli Stati Uniti sullo stesso piano dell’Isis e di Assad. Quelli dell’ISIS stanno massacrando gente inerme che ha il solo torto di non essere di religione islamica mentre Assad ha massacrato i suoi oppositori siriani utilizzando una violenza sproporzionata al solo scopo di mantenere il suo potere dittatoriale.*

*Per gli Stati Uniti il discorso è diverso: il bombardamento coi droni è stato giustificato con la necessità di fermare l’avanzata (e i conseguenti massacri) in Iraq da parte dell’ISIS in assenza di nessun altro significativo intervento da parte delle potenze occidentali.*

*Credo che la violenza che utilizzano gli Stati Uniti sia, fino a prova contraria, proporzionata alla violenza del conflitto in corso e finalizzata ad uno scopo pienamente condivisibile; se nel corso della guerra venisse fuori che il tipo di bombardamento*



---

*effettuato coi droni fosse uno strumento sproporzionato rispetto alle esigenze sarebbe giusto criticare anche gli Stati Uniti.*



1. *Alessio Schiesari, (Jihadisti sanguinari, ma sono anche il prodotto della politica delle armi, "Il Fatto Quotidiano", 27-8-2014).*

## ***hanno collaborato***

### ***in questo numero***

**paolo bonetti**, professore di Filosofia morale nell'Università di Cassino e Bioetica in quella di Urbino. Come studioso di filosofia politica e morale ha scritto libri su Croce, Pareto, Gramsci e sul gruppo liberaldemocratico raccolto attorno alla rivista "Il Mondo". Ha curato anche una "Intervista sulla democrazia laica" a Giovanni Spadolini. Come bioeticista, si è occupato principalmente, con libri e saggi, del rapporto fra ricerca scientifica, scelte morali e legislazione.

**michele fianco**, (Roma, 1968). Consulente di comunicazione e scrittore. Ha collaborato con Rai, Presidenza del Consiglio, Regione Lazio. È autore di diverse raccolte poetiche e di un romanzo (*Swing!* 2011). Ultima pubblicazione, *La guerra sepolta*, poesia-diario online. Informazioni su [www.michelefianco.it](http://www.michelefianco.it).

**sergio finardi**, (Cremona, 1950), è un esperto di logistica militare e del commercio di armamenti, con esperienza di ricerca sul campo in Africa (tra cui in D.R. Congo per le Nazioni Unite), Balcani, CSI, Medio Oriente e Indocina. Ha estensivamente pubblicato gli esiti di tale ricerca in vari rapporti e libri. Vive negli Stati Uniti dal 1994 ed è direttore a Chicago del centro di ricerca sul trasferimento di armamenti "TransArms". In Italia, è stato a lungo collaboratore di Rinascita e dal 1997 del manifesto. Tra i suoi libri in italiano, "Il Sistema mondiale dei Trasporti (1995, Il Mulino) e "Le strade delle armi" (2002, Jaca Book), entrambi con Carlo Tombola.

**maurizio fumo**, consigliere della Corte di Cassazione

**mariarosaria manfredonia**, ha 40 anni, è un medico veterinario ippiatra (cioè un libero professionista che si occupa soltanto di equidi). Dal mese di gennaio 2012 è Vice Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Taranto e dal mese di aprile dello stesso anno, Consigliere della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari Italiani.

**maria gigliola toniollo**, nata a Genova, Laurea in Economia, responsabile dell'Ufficio Nazionale "Nuovi Diritti" della Cgil

***nei numeri precedenti:*** arianna antonelli, felice besostri, paolo bonetti, rosario coco, andrea costa, roberto della seta, paolo ercolani, filomena fantarella, paolo fai, michele fianco, livio gherzi, franco grillini, giovanni la torre, sandro mancini, enzo marzo, riccardo mastrorillo, alessandro paesano, gaetano pecora, pierfranco pellizzetti, valerio pocar, maria gigliola toniollo, federico tulli, giovanni vetritto.

**noblog:** giuseppe alù, massimo castellari, franco pelella

**scritti di:** benedetto croce, luigi einaudi, giovanni giolitti, john stuart mill, octavio paz, paolo sylos labini.

**involontari:** silvio berlusconi, fausto bertinotti, patrizio cuccioletta, filippo facci, piero fassino, paolo ferrero, anna finocchiaro, beppe grillo, curzio maltese, antonio polito, matteo renzi, renato schifani, alexis tsipras, nichì vendola.

